La chiamata di Dio e la vita eterna

"CHI CREDE HA LA VITA ETERNA"
(Gv. 6,47)

*Ancora dal messaggio pasquale del nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini: "**La potenza della sua Resurrezione**", offriamo questi spunti di riflessione e di preghiera.*

Non pensavamo che la morte fosse così vicina

Noi, vivi, sani, impegnati in molte cose siamo abituati a pensare alla morte come a un evento così lontano, così estraneo, così riservato ad altri: ci sembra persino un'espressione di cattivo gusto quando si insinua l'idea che possa riguardare anche noi, e proprio adesso. Io non so quante siano le persone che muoiono a Milano nei tempi "normali". Adesso però i numeri impressionano, anche perché tra quei numeri c'è sempre qualcuno che conosco. **La morte è diventata vicina**, interessa le persone che mi sono care, i confratelli, le presenze quotidiane negli ambienti del lavoro, del riposo. Ogni volta che si parla di un ricovero, ogni volta che si dice: «Si è aggravato» si è subito indotti a pensare che l'esito sia fatale, tanto la morte è vicina, visita ogni parte della città e del Paese. E ogni volta che si avverte un malessere, una tosse che non guarisce, un brivido di paura e di smarrimento percorre la schiena. **La morte vicina** suscita domande che sono più ferite che questioni da discutere.

I conti aperti, i lavori incompiuti, gli affetti sospesi insinuano una specie di terrore: «Sì, lo so che viene la morte, ma non adesso, per favore! Non adesso, ti prego; non adesso!». Ma si intuisce che non basta avere un compito da svolgere per convincere la morte a passare oltre il numero civico di casa mia. La morte è così vicina e non ci pensavamo. **Rivolgerò più spesso lo sguardo al crocifisso appeso in sala e con più intenso pensiero.** (…)

Siamo chiamati a entrare con fede più semplice e più sapiente nella promessa di Gesù: «In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna» (Gv 6,47), per capire meglio la rivelazione: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). (pag. 8-9,11)

*Non siamo ancora in grado di definire con esattezza le date e i luoghi della **Messa di Prima Comunione** (certamente non prima di novembre). Occorre ancora un po' di attesa paziente.*

Venerdì **1° MAGGIO** ore 21.00
AFFIDAMENTO dell'ITALIA alla VERGINE MARIA
nel **Santuario di CARAVAGGIO**.
Uniamoci alla preghiera e così incominciamo insieme il MESE MARIANO.

COMUNITÀ PASTORALE *"Beato Carlo Gnocchi"* INVERIGO

La COMUNITA' in CAMMINO

26 Aprile 2020 – Anno X n.16

III Domenica di Pasqua

At 19,1b-7	*Il battesimo di Giovanni a Efeso.*
Eb 9,11-15	*Il sangue di Cristo, mediatore di una nuova alleanza, ci purifica dalle opere di morte.*
Gv 1,29-34	*Giovanni addita Gesù come agnello di Dio.*

Domenica prossima, 3 Maggio, GIORNATA MONDIALE di PREGHIERA per le VOCAZIONI

"DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA"

(Papa Francesco, Christus vivit)

Da 57 anni, la IV domenica di Pasqua è la GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

Il Papa di allora, San Paolo VI, volle che ogni IV domenica di Pasqua – Domenica del Buon Pastore (vedi Vangelo Gv 10,11-18) – diventasse per tutti i cristiani l'occasione per riscoprire la dimensione vocazionale della vita. Non è un discorso che riguarda solo i preti, le suore, i consacrati …

All'origine di ogni vita sta una chiamata … sta la VOCE del Signore, che ci ha chiamato ad esistere, per realizzare la propria specifica VOCAZIONE e così collaborare con Dio per l'edificazione del suo Regno sulla terra.

E' un aspetto della vita cristiana che anche il nostro Arcivescovo non smette di richiamarci. Basta ricordare, ad esempio, tutte le volte in cui, Mons. Mario Delpini, parlando soprattutto dei giovani, continua a ripeterci che " la pastorale giovanile è essenzialmente pastorale vocazionale".

*****

Ogni anno per questa giornata il Papa scrive un messaggio, che riportiamo in parte e che porta il titolo:

"LE PAROLE DELLA VOCAZIONE"

Il Papa commenta in modo meraviglioso, il racconto di una notte di tempesta sul lago di Tiberiade (Mt. 14,22-33) richiamando 4 parole:

GRATITUDINE, CORAGGIO, FATICA e LODE.

«L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza. La barca della nostra vita, infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta. Talvolta, però, le può capitare di smarrirsi, di lasciarsi abbagliare dalle illusioni invece che seguire il faro luminoso che la conduce al porto sicuro, o di essere sfidata dai venti contrari delle difficoltà, dei dubbi e delle paure. (…)

*****

Il Vangelo ci dice che nell'avventura di questo non facile viaggio non siamo soli. Il Signore, quasi forzando l'aurora nel cuore della notte, cammina sulle acque agitate e raggiunge i discepoli, invita Pietro ad andargli incontro sulle onde, lo salva quando lo vede affondare, e infine sale sulla barca e fa cessare il vento.

La prima parola della vocazione, allora, è ***GRATITUDINE***. Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato matematico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario, è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell'indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

*****

"Coraggio, sono io, non abbiate paura!" (v.27) Proprio questa è la seconda parola che vorrei consegnarvi: ***CORAGGIO***.

Il Signore conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: "Non avere paura, io sono con te!". La fede nella sua presenza che ci viene incontro e ci accompagna, anche quando il mare è in tempesta, ci libera da quell'accidia che ho già avuto modo di definire «tristezza dolciastra», cioè quello scoraggiamento interiore che ci blocca e non ci permette di gustare la bellezza della vocazione.

*****

FATICA è la 3° parola che vi affido. Ogni vocazione comporta un impegno. Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di "camminare sulle acque", cioè di prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata. Il Signore ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo.

*****

Infine, quando Gesù sale sulla barca, il vento cessa e le onde si placano. E allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla ***LODE***. È questa l'ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l'invito a coltivare l'atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore.»

In PREPARAZIONE alla GIORNATA MONDIALE di PREGHIERA per le VOCAZIONI

proponiamo di recitare ogni giorno la preghiera preparata appositamente.

Anche così preghiamo INSIEME per tutte le vocazioni, quelle che stanno sorgendo e quelle che già sono in cammino. Affidiamo al Signore i Vescovi, i preti, i diaconi, gli sposi, le suore, le monache di clausura, i religiosi e le religiose, i membri degli istituti secolari i monaci, i laici perché ciascuno, rispondendo alla propria vocazione, doni la propria vita a servizio dell'edificazione del Regno di Dio sulla terra.

Signore Gesù,
incontrare te
è lasciare che il tuo sguardo
ci raggiunga
lì dove ci siamo nascosti.
Solo i tuoi occhi vedono
e amano tutto di noi:
donaci la luce
del tuo Spirito
perché guardando te
conosciamo
il nostro vero volto
di figli amati.

Signore Gesù,
scegliere te
è lasciare che tu
vinca l'amarezza
delle nostre solitudini
e la paura
delle nostre fragilità;
solo con te la realtà
si riempie di vita.
Insegnaci l'arte di amare:
avventura possibile
perché tu sei in noi
e con noi.

Signore Gesù,
seguire te
è far sbocciare sogni
e prendere decisioni:
è darsi al meglio della vita.
Attiraci all'incontro con te
e chiamaci a seguirti
per ricevere da te
il regalo della vocazione:
crescere, maturare
e divenire dono
per gli altri.
Amen